

248 • ANNO XLIII • N. 2
MARZO-APRILE 2010

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE



**Con l'amicizia
c'è di più!**

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>

Questi i numeri di telefono:

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>parroco e guardiano</i>
Fra Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Guido Locatelli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Celeste Vecchi	<i>diacono e collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fra Luigi Cavagna	<i>cappellano dell'Università Cattolica</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
	<i>in estate</i> alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti) è aperta
da lunedì a venerdì: dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì: dalle 15 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì: dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti: mercoledì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 02.41.57.866

Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero" 02.36.53.01.01

Centro Diurno Educativo Creta 02.48.300.093



«Preparata la via del Signore»
LA VOCE

**Rivista della Parrocchia
S. Giovanni Battista alla Creta
Milano**

ANNO XLIII - N.2 (248)
MARZO/APRILE
2010

Costo annuo di redazione,
stampa e distribuzione: euro 15,00

Redazione: A. Rapomi
Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17

Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



LA VOCE DEL PARROCO

Guida alla conversione

Cari parrocchiani,

come sempre, ma soprattutto in questo Tempo di Quaresima che ogni anno la Chiesa ci offre per riscoprire le radici della nostra fede cristiana e per migliorare la conversione della nostra vita a Gesù, ci vengono incontro le parole del Vangelo, in particolare quelle che ogni domenica la Liturgia propone durante la celebrazione della Messa. Per rendere più incisivo l'insegnamento in esse racchiuso il nostro Gruppo Liturgico ha pensato di collocare al piede dell'altare un grande cartello che ripropone, attraverso una brevissima citazione, una sintesi del Vangelo domenicale, accompagnata da un disegno che rappresenta la scena evangelica narrata e una domanda che ci aiuta a focalizzare la nostra riflessione personale. Così, di domenica in domenica, veniamo accompagnati attraverso questa semplice ma incisiva "guida alla conversione".

Mi sembra utile raccogliere in questa "voce del parroco" tutti i testi proposti, dando così nuovamente voce al Maestro, che nel Vangelo ci parla e ci istruisce. Rileggendo di seguito ciò che ogni domenica ci è stato proposto, possiamo rendere più armonica e viva la nostra preparazione alla Pasqua. Ricordando con calma i pensieri della nostra riflessione personale, possiamo rispondere alla seria intenzione della Chiesa, madre premurosa e saggia maestra, che sempre, ma soprattutto in questo Tempo di Quaresima, vuole il bene dei propri figli e utilizza tutti i modi per farli crescere e farli diventare, sempre di più e sempre meglio, autentici "discepoli" alla scuola di Cristo.

• Prima domenica: delle tentazioni

"Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo"

QUALI SONO, OGGI, LE NOSTRE TENTAZIONI?

• Seconda domenica: della samaritana

"Chi beve dell'acqua che io darò, non avrà più sete in eterno"

A QUALI POZZI ANDIAMO A DISSETARCI?

• Terza domenica: dei figli di Abramo

"Se rimanete nella mia Parola, siete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"

SIAMO DAVVERO PERSONE DAL CUORE LIBERO?

• Quarta domenica: del cieco nato

"Una cosa io so: ero cieco ed ora ci vedo..."

CHE LUCE CERCHIAMO?

• Quinta domenica: di Lazzaro

"Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto..."

CREDIAMO CHE NULLA È IMPOSSIBILE A DIO?

Allora, do a tutti voi e a me stesso un consiglio, quasi un compito da fare! Quando abbiamo un po' di tempo (ma soprattutto un po' di voglia!) ritiriamoci da soli in casa nostra o nella nostra chiesa (una delle poche chiese di Milano aperta tutto il giorno dalle 7 alle 19,30 e tutti i giorni dell'anno, sia feriali che festivi!). Prendiamo questa pagina della Voce e leggiamola con calma e attenzione, ascoltando quell'altra "VOCE" che ci vuole parlare nel silenzio e nella solitudine. Proviamo a fermare la nostra attenzione laddove sentiamo qualcosa che ci riguarda: dove cioè la nostra coscienza ci suggerisce qualcosa di vero, dove la nostra anima coglie qualcosa che ci tocca più in profondità, dove la nostra vita di ogni giorno merita un maggior discernimento. Tutto questo non sarà tempo perso, ma potrà aiutarci a diventare, almeno nei giorni della Settimana Santa e nei giorni della Pasqua, più consapevoli e convinti della bellezza e della responsabilità della propria scelta di vita cristiana.

frate Paolo

parroco

LA NOSTRA MANO PER HAITI

L'immane tragedia che ha colpito la popolazione di Haiti provocando decine di migliaia di morti e di feriti e colpendo duramente la vita materiale, economica e sociale dell'intera popolazione ha chiamato tutti alla solidarietà per venire incontro ai bisogni più immediati. Anche la nostra comunità parrocchiale, raccogliendo l'accorato invito del Santo Padre e in comunione con tutta la Chiesa italiana, la scorsa domenica 24 gennaio ha fatto una raccolta straordinaria per dare una mano a questi nostri fratelli colpiti dal terremoto. Come sempre la nostra generosità è stata grande: abbiamo infatti raccolto **SEIMILA EURO** che sono già stati inviati a destinazione.

Giustamente nel Vangelo Gesù ci ammaestrò raccomandando che: «Quando fai l'elemosina non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3). Però credo sia corretto dare questa comunicazione per esprimere verso la generosità di tutti la mia gratitudine e soprattutto quella dei destinatari di questa offerta.

*Per comprendere meglio il significato e la responsabilità del Giorno
che ha cambiato la storia dell'uomo e il senso della vita,*

La Pasqua: una consegna



Pasqua: andate a dire!

E l'angelo disse alle donne:
«Non abbiate paura,
so che cercate Gesù il crocifisso.
Non è qui. È risorto.
Ora andate presto. Andate a dire
ai suoi discepoli:
"È risuscitato dai morti!"» (Mt 28,5).

Questo è il grande segreto di Dio
svelato dall'Uomo umiliato della Croce
e poi sollevato alla festa del Padre,
per condividere la gloria per sempre.
Voi, che lo avete intuito per grazia,
correte su tutte le piazze
a svelare il grande segreto di Dio:

Andate a dire che la notte è passata
Andate a dire che per tutto c'è un senso
Andate a dire che l'inverno è fecondo
Andate a dire che il sangue è lavacro
Andate a dire che il pianto è rugiada
Andate a dire che ogni stilla è una stella
Andate a dire: le piaghe risanano
Andate a dire:

«per aspera ad astra!»

Attraverso le cose aspre
si arriva alle cose alte

Andate a dire:

«per crucem ad lucem!»

Attraverso la croce
si arriva alla luce!

Voi che lo avete intuito per grazia,
correte di porta in porta
a svelare il grande segreto di Dio:

Andate a dire che la paura è già vinta
Andate a dire che la morte è già morta
Andate a dire che tutto questo è avvenuto
Andate a dire: il Crocifisso è risorto
Andate a dire che è il destino di ognuno
Andate a dire che ogni uomo lo segue
Andate a dire che la porta è già aperta
Andate a dire che essa è un costato
Andate a dire che è l'accesso all'Eterno.

Voi che lo avete intuito per grazia,
correte in fondo alle strade
a svelare il grande segreto di Dio:

Andate a dire che il deserto fiorisce
Andate a dire che l'Amore ha ormai vinto
Andate a dire che la gioia non è un sogno
Andate a dire che la festa è già pronta
Andate a dire che il bello è anche vero
Andate a dire che è a portata di mano
Andate a dire che è qui, Pasqua nostra
Andate a dire che la storia ha uno sbocco
Andate a dire: liberate, lottate
Andate a dire che ogni impegno è un culto.

Voi che lo avete intuito per grazia,
correte, correte per tutta la terra
a svelare il grande segreto di Dio:

Andate a dire che ogni croce è un trono
Andate a dire che ogni tomba è una culla
Andate a dire che il dolore è salvezza.

frate Celeste

Con Francesco e Chiara

Vivere la Messa

(seconda parte)

Riprendiamo la pubblicazione di una sintesi delle catechesi che il parroco ha tenuto durante l'Avvento. Presentiamo i diversi elementi della celebrazione della Messa per comprenderli nel loro significato più vero e più profondo, per viverli con più consapevolezza e gioia, per trasformarli in una vera e propria "lezione di vita cristiana" per il bene della nostra anima e l'edificazione della nostra comunità cristiana. Rifacendoci al modo di dire "chi ben comincia..." ci occupiamo, questa volta, dei **Riti di Introduzione**.

Le parti che precedono la Liturgia della Parola (Ingresso, saluto, atto penitenziale, Gloria e Orazione) hanno un carattere di inizio, introduzione e preparazione, cosicché i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia. Essi formano il nostro primo passo incontro al Signore e il Suo primo passo incontro al suo popolo.

In uno stesso luogo

Al suono delle campane, i cristiani rispondono accorrendo in uno stesso luogo per la Messa. Li invita e li precede Cristo stesso, che è il vero protagonista della celebrazione. È Lui stesso infatti che presiede nella persona del sacerdote, che parla nella Sacra Scrittura, che si offre nella Comunione. È un'occasione unica e un grande privilegio avere



Cristo così a portata di mano. In questo incontro con il Signore tutti hanno la loro parte attiva e recettiva, personale e comunitaria insieme.

L'ingresso

Quando il popolo è riunito, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con i ministri, si inizia il *canto d'ingresso*. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.

Saluto all'altare e al popolo

Giunti in presbiterio, il sacerdote *saluta l'altare* e, in segno di venerazione, lo bacia e lo incensa secondo l'opportunità. Terminato il canto d'ingresso, il sacerdote e tutta l'assemblea si segnano col *segno di croce*. Poi il sacerdote con il *saluto all'assemblea* annunzia alla comunità riunita la presenza del Signore e il mistero della Chiesa radunata. Una brevissima *introduzione* può inquadrare la Messa del giorno.

Atto penitenziale

È una vera e propria "azione di conversione": tutta la comunità dei fedeli si mette davanti a Dio misericordioso con la sincerità della nostra coscienza nella realtà del nostro limite umano e del

nostro peccato. Il sacerdote invoca e offre l'assoluzione generale, laddove non è necessario il ricorso al sacramento della Confessione per l'esplicita assoluzione personale.

Gloria

Il Gloria è un antichissimo inno con il quale la Chiesa glorifica e supplica Dio Padre e Gesù Cristo, l'Agnello immolato per la nostra salvezza. Lo si canta o recita nelle domeniche fuori del tempo di avvento e quaresima, nelle solennità e in particolari celebrazioni più solenni. Questo inno disegna davanti a noi l'Icona della grandezza di Dio resa visibile nella storia della salvezza. Con questo inno è come a Natale, come quando nasce Gesù! Perciò scopriamo chi è Dio e chi siamo noi, il Suo e il nostro atteggiamento.

Orazione di inizio

Poi il sacerdote invita il popolo a pregare: tutti, insieme con il sacerdote, stanno per qualche momento in silenzio, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e per poter formulare nel proprio cuore la preghiera personale. Quindi il sacerdote dice l'orazione all'inizio dell'assemblea liturgica, nella quale viene espresso il carattere della celebrazione. Il popolo, unendosi alla preghiera ed esprimendo il suo assenso, fa sua l'orazione con l'acclamazione *Amen*.

Dall'esperienza di San Francesco

Introduzione: *l'incontro con il Crocifisso*. Un giorno passò accanto alla chiesa di San Damiano, tutta in rovina. Mosso dallo Spirito, entra a pregare, si prostra devoto davanti al Crocifisso e, toccato dalla grazia, si ritrova totalmente trasformato. All'improvviso l'immagine di

Cristo crocifisso gli parla dal dipinto: "Francesco, va', ripara la mia casa che come vedi è tutta in rovina!" Francesco, pieno di stupore, si alzò, *si fece il segno di croce* e si dispose subito ad obbedire, concentrandosi tutto su quest'invito. E da quel momento la compassione del Crocifisso si fissò nella sua anima e le sacre stimate, benché non ancora nella carne, si impressero nel suo cuore.

Atto penitenziale: *Tanto vale un uomo davanti a Dio e nulla più!* Diceva ai suoi frati: "Tanto vale un uomo quanto vale davanti a Dio e nulla più!". Scrive il biografo: «Francesco, sebbene fosse già arricchito di ogni grazia davanti a Dio e risplendesse per le sue sante opere davanti agli uomini, pensava di intraprendere un cammino di più alta perfezione e si proponeva, sotto la guida di Cristo, di compiere opere ancora più grandi. Non lo sfiorava neppure il pensiero di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabile nel proposito di convertirsi, sperava sempre di poter ricominciare daccapo. Diceva ai frati: "Incominciamo, fratelli, a servire Dio, perché finora si è fatto poco e niente!"»

Il Gloria: *È sempre Natale!* Tre anni prima della sua morte, decise di celebrare vicino a Greccio il ricordo del Natale di Gesù, con la maggior solennità possibile. Fece preparare una stalla, vi fece portare del fieno e fece condurre sul luogo un asino e un bue. Si radunano i frati e la popolazione, il bosco risuona di voci e quella santa notte risplende di luci. Francesco sta davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosparso di lacrime, traboccante di gioia. Viene celebrata la Messa sopra la mangiatoia e Francesco canta il Vangelo, predica al popolo e parla della nascita del Re povero: nel nominarlo, lo chiama, con tenerezza d'amore, il «bimbo di Bethlehem».

NELLA NOSTRA PARROCCHIA APPUNTAMENTI IMPORTANTI

sabato 20 marzo	PRIME CONFESSIONI ragazzi di IV elementare
da domenica 28 marzo a domenica 4 aprile	SETTIMANA SANTA e SANTA PASQUA
domenica 11 aprile	FESTA DI PRIMAVERA
domenica 25 aprile	FESTA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO (1°, 5°, 10°, 15° ecc.) (iscrizioni entro il 18 aprile)
da giovedì 29 aprile a domenica 2 maggio	PELLEGRINAGGIO FRANCESCO nella Terra dei Fioretti
giovedì 6 maggio	Primo Pellegrinaggio alla SINDONE
domenica 16 maggio	PRIME COMUNIONI ragazzi di IV elementare (1° turno)
martedì 18 maggio	Secondo Pellegrinaggio alla SINDONE
domenica 23 maggio	PRIME COMUNIONI ragazzi di IV elementare (2° turno)
sabato 29 maggio	CRESIME ragazzi di I media
da sabato 12 giugno a domenica 24 giugno	GIORNI DELLA CRETA 2010

La preghiera attraverso i tempi e le religioni

LA PAROLA CHE UNISCE

In questa rubrica sono sempre state presentate preghiere di religioni non cristiane o di confessioni cristiane non cattoliche, a testimonianza dell'universalità del sentimento religioso e della sua forza unificatrice. Ora, in occasione della Pasqua imminente, con una piccola eccezione, si presenta una preghiera molto antica, del V secolo, epoca in cui non vi erano state separazioni e viveva una sola religione cristiana, pure con movimenti di pensiero che in alcuni casi avrebbero in seguito portato a confessioni riformate. Si tratta del resto di una preghiera che può venir condivisa senza dubbio da tutti i cristiani. Straordinaria nella sua intensa bellezza poetica, canta la notte pasquale, la notte della salvezza, e sintetizza nei due versi finali il mistero della Redenzione: Gesù, Figlio e Erede del Padre, spalanca a tutti gli uomini le porte del Regno di cui, con la Sua morte e resurrezione, li rende eredi.

*Notte più chiara del giorno!
Notte più splendente del sole!
Notte più bianca della neve,
più luminosa delle nostre fiaccole!
Notte più dolce del paradiso!
Notte che non conosca oscurità,
tu allontani il sonno
e insegna a vegliare con gli angeli,*

*Notte, terrore dei demoni,
notte attesa per un anno!
Notte nuziale della chiesa,
madre dei nuovi battezzati!
Notte in cui l'Erede introduce
Gli eredi nell'Eternità!*

a cura di **Anna Luisa Zazo**



A trent'anni dal martirio

Mons. Oscar Arnulfo Romero



“Se mi uccideranno risorgerò nel popolo salvadoregno”.

Sono passati ormai trent'anni da quel 24 marzo 1980 quando mons. Romero venne ucciso mentre celebrava la messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza. Era nato il 15 marzo 1917 a Ciudad Barrios, secondo di otto fratelli, il padre impiegato delle poste e la madre casalinga.

Entra in seminario nel 1937 a vent'anni e viene mandato a Roma per continuare gli studi all'Università Gregoriana e viene ordinato sacerdote nel 1942. Sono gli anni della guerra e perciò si vede obbligato a rientrare in Salvador: qui inizia la sua attività pastorale prima nella parrocchia di Anamoròs e poi in quella di San Miguel per 20 anni.

Nel 1970 Romero viene nominato ausiliare di mons. Luis Chavez y Gonzales, che con mons. Rivera y Damas sta realizzando cambiamenti che vogliono portare la Chiesa Cattolica dell'America latina ad un impegno sociale e non solo pastorale: una nomina che non è ben vista dagli ambienti progressisti, perché l'impostazione di mons. Romero è considerata molto conservatrice.

Arcivescovo a San Salvador

Nel 1974 è nominato vescovo della diocesi di Santiago de Maria. Tre anni dopo viene nominato arcivescovo di San

Salvador. Una nomina gradita al governo e ai gruppi di potere, per contro mal accolta dai settori ecclesiastici rinnovatori che intravedono un possibile disimpegno sociale nei confronti dei poveri e dei contadini.

Ben presto invece mons. Romero, da vescovo, subisce una svolta radicale nella sua vita. Da uomo prudente e moderato, diventa strenuo propugnatore della dottrina sociale della Chiesa, aprendosi alle posizioni del Concilio Vaticano II.

A pochi mesi dall'inizio del nuovo incarico viene assassinato il suo fraterno amico padre Rutilio Grande che si dedicava alla causa dei contadini. Si ritiene che questo evento sia stato la causa del suo radicale cambiamento. Forse una maturazione era già avvenuta da tempo prima, certo è che dopo l'uccisione del gesuita i rapporti con il potere politico si incrinano. Mons. Romero rimase molto indignato e amareggiato perché le autorità di governo cercavano di coprire le responsabilità dei corpi di sicurezza nell'assassinio del gesuita. Più tardi vi fu l'uccisione di un altro sacerdote e l'esilio di altri venti che si prodigavano nell'aiuto dei contadini, contro i quali era stata scatenata una violenta repressione.

Mons. Romero si schiera dalla parte del suo popolo, dei più poveri e denuncia apertamente le violenze e le intimidazioni create dal governo. Nelle sue "omelie denuncia" condanna fermamente le violazioni dei diritti umani che si verificano

nel paese. Dopo ogni omelia in Cattedrale viene letto l'elenco dei *desaparecidos* e degli assassinati della settimana e, quando possibile, anche dei loro assassini o mandanti.

Le minacce e il coraggio

La vita del vescovo Romero si fa sempre più difficile: da una parte non vuole rinunciare alla sua missione in difesa dei diritti umani e della dignità dell'uomo, dall'altra è sottoposto a pesanti critiche non solo dal potere ma anche da molti settori ecclesiastici. Riceve continue minacce alle quali, nonostante il suo carattere a volte fragile e insicuro, risponde con coraggio per amore del suo popolo. Non esita ad accettare anche l'idea di essere ucciso.

“Spesso hanno minacciato di uccidermi. Come cristiano devo dire che non credo alla morte senza resurrezione: se mi uccideranno, risorgerò nel popolo salvadoregno. Lo dico senza superbia, con la più grande umiltà. In quanto pastore ho l'obbligo, per divina disposizione, di dare la mia vita per coloro che amo, ossia tutti i salvadoregni, anche per coloro che potrebbero assassinarmi”

Le minacce di morte si fanno più pressanti e concrete. Nei giorni 22 e 23 marzo 1980 all'ospedale della Divina Provvidenza, dove vive l'arcivescovo, giungono numerose telefonate anonime. Il 24 marzo verso le 18,30, viene assassinato sull'altare subito dopo l'omelia.

Mons. Romero è risuscitato ma non solo nella sua gente! Lui è martire della Chiesa. È di esempio e incoraggiamento per tutti coloro che, a partire dal Vangelo, si sentono impegnati nella difesa degli ultimi, dei poveri, degli emarginati. Ridare dignità ai poveri aiutandoli ad essere autori del proprio destino era la sua preoccupazione.

"Il mondo che la Chiesa è chiamata a servire è per noi il mondo dei poveri. I poveri sono coloro che ci dicono cos'è la 'polis', la città, e cosa significhi, per la Chiesa, vivere realmente nel mondo".

La Chiesa per i poveri

Ancora il 9 settembre 1979 ebbe a dire: *"È inconcepibile che qual-*

CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA

In occasione del trentesimo anniversario dell'uccisione di mons. Oscar Romero si prevedono numerose celebrazioni, a Milano e in tutto il mondo. Alla Parrocchia San Giovanni Battista alla Creta:

Mercoledì 24 marzo 2010

ore 18 Santa Messa - Saranno ricordati anche tutti i soci del Circolo defunti

ore 21 Veglia di preghiera a ricordo dei martiri della Chiesa e in particolare di mons. Romero

Mercoledì 7 aprile 2010

ore 21 al Circolo Acli
Presentazione del libro di prossima pubblicazione **OSCAR ARNULFO ROMERO pastore di agnelli e lupi** di don Alberto Vitali, edizioni San Paolo. Sarà presente l'autore

fr. Dario

cuno si dica cristiano e non assuma, come Cristo, un'opzione preferenziale per i poveri. E' uno scandalo che i cristiani di oggi criticano la Chiesa perché pensa "in favore" dei poveri. Questo non è cristianesimo! Molti, carissimi fratelli, credono che quando la Chiesa dice "in favore dei poveri" stia diventando comunista, stia facendo politica, sia opportunistica. Non è così, perché questa è stata la dottrina di sempre. La lettura di oggi non è stata scritta nel 1979. San Giacomo scrisse venti secoli fa. Quel che succede, invece, è che noi, cristiani di oggi, ci siamo dimenticati di quali siano le letture chiamate a sostenere e indirizzare la vita dei cristiani. A tutti diciamo: "Prendiamo sul serio la causa dei poveri, come se fosse la nostra stessa causa, o ancor più, come in effetti poi è, la causa stessa di Gesù Cristo".

Una delle sue più significative intuizioni fu nondimeno la necessità di tenere insieme l'ascolto della Parola e la lettura della storia. *"La Bibbia da sola non basta. E' necessario che la Chiesa riprenda la Bibbia e torni a renderla 'Parola viva'. Non per ripetere alla lettera salmi e parabole, ma per applicarla alla vita concreta dell'ora in cui si predica questa Parola di Dio. La Bibbia è come la fonte dove questa rivelazione, questa Parola di Dio, resta custodita. Ma a cosa serve la fonte, per quanto sia limpida, se non la raccogliamo nelle nostre anfore e non la portiamo per la necessità delle nostre case".*

Il Circolo Oscar Romero

Nel 1982 si è costituito alla Creta il Circolo Acli e a tutti coloro che lo hanno voluto è sembrato che intitolarlo a Oscar Romero fosse una cosa giusta e in sintonia con le proprie idealità.

Ci sentiamo affascinati dalla sua profonda dedizione nei confronti dei più deboli e vogliamo trarre insegnamento ed ispirazione dalla sua testi-

monianza perché, come lui, crediamo che un altro mondo più giusto e solidale sia possibile. L'Amministrazione comunale di Milano negli scorsi anni, su interessamento del Circolo, ha intitolato a mons. Oscar Romero la via prospiciente il cimitero di Baggio.

Avevamo sperato che nel trentesimo anniversario della sua uccisione ci fosse l'annuncio della beatificazione ma per ora non vi è nessuna comunicazione. La causa, avviata nel 1997, è molto avanti. Quanto tempo ci vorrà ancora?

Romero è stato definito profeta di giustizia e di pace, voce dei senza voce, vescovo fatto popolo. Per i Salvadoregni, per molti nel mondo e per noi è "San Romero d'America, martire della giustizia e della pace".

Francesco Rollo

Presidente del Circolo
Acli "Oscar Romero"

IN MEMORIA DEL VESCOVO ROMERO

*In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,
vi ordino: non uccidete!*

Soldati, gettate le armi...

*Chi ti ricorda ancora,
fratello Romero?*

*Ucciso infinite volte
dal loro piombo e dal nostro silenzio.*

*Ucciso per tutti gli uccisi;
neppure uomo,*

*sacerdozio che tutte le vittime
riassumi e consacri.*

*Ucciso perché fatto popolo:
ucciso perché facevi*

*cascare le braccia
ai poveri armati,*

*più poveri degli stessi uccisi:
per questo ancora e sempre ucciso.*

*Romero, tu sarai sempre ucciso,
e mai ci sarà un Etiope*

*che supplichi qualcuno
ad avere pietà.*

*Non ci sarà un potente, mai,
che abbia pietà*

di queste turbe, Signore?

nessuno che non venga ucciso?

Sarà sempre così, Signore?

David Maria Turollo



DIAMO VOCE A CHI LEGGE

I RISULTATI DEL QUESTIONARIO

Nel n° 245 de La Voce abbiamo invitato i lettori a compilare un breve questionario, con il duplice intento, da un lato, di verificare la rispondenza della nostra "linea editoriale" alle necessità e alle attese dei parrocchiani e, dall'altro, di conoscere un po' meglio il profilo del "lettore tipo" del nostro bollettino. Concluso lo spoglio delle schede che ci avete fatto pervenire (29), al di là del mero risultato statistico, vorremmo sottolineare alcuni aspetti che abbiamo reputato rilevanti e far emergere quei suggerimenti che ci aiuteranno a meglio indirizzare il lavoro di redazione dei prossimi numeri della nostra rivista.

IO, LETTORE ANONIMO, MI PRESENTO

Cosa è emerso

Il lettore "tipo" de La Voce è una donna, che risiede in Parrocchia da più di 30 anni, di età superiore ai 65 anni, che frequenta abitualmente la messa ed è impegnata, a vario titolo, nelle attività parrocchiali.

Spunto di riflessione

E' stato per noi sorprendente constatare, all'interno del campione rappresentativo considerato, la completa assenza di lettori al di sotto dei 50 anni!

LA VOCE PER ME

Cosa è emerso

La nostra rivista parrocchiale viene letta, ove possibile, da più persone all'interno della famiglia e le rubriche che catalizzano l'attenzione della gran parte dei lettori sono l'editoriale del Parroco e quelle inerenti le varie attività della Parrocchia.

Spunto di riflessione

Non ci sono rubriche o argomenti attualmente proposti che non suscitino l'interesse del "lettore tipo": più del 50% di coloro che hanno risposto al sondaggio hanno dichiarato di leggere abitualmente tutto il numero de La Voce, dalla prima all'ultima pagina!

CONSIDERANDO "LA VOCE" POSSO DIRE

Cosa è emerso

La comprensione degli articoli è buona ed il testo si legge con facilità, fatta eccezione per questo questionario stampato in caratteri troppo piccoli (ce ne scusiamo!). Immagini e testi scritti sono ben distribuiti anche se, talvolta, questi ultimi risultano essere un po'

troppo lunghi. Le 5 uscite annuali sembrano ben coprire l'esigenza di informazione dei lettori e, per la maggior parte di loro, l'aumento del costo dell'abbonamento è giustificato perché adeguato all'impegno e al lavoro necessario per realizzare i 5 numeri annuali.

Spunto di riflessione

In tema di "linea editoriale, in redazione si è spesso discusso sull'opportunità di bilanciare (o sbilanciare) gli argomenti inerenti la specificità della realtà a noi più vicina (oratorio, attività parrocchiali, iniziative di zona) con i temi di carattere più generale che caratterizzano l'attualità dei nostri giorni: in altre parole, più bollettino parrocchiale o più rivista?

Ebbene, dai risultati delle vostre risposte al questionario emerge un'esigenza abbastanza spiccata di apertura alla realtà della Chiesa e del mondo: a vostro giudizio sono temi trattati troppo poco spesso e a favore dei quali si può sicuramente fare di più.

SUGGERIREI...

Cosa è emerso

Dal nostro punto di vista, forse la sezione più interessante del questionario, o per lo meno quella più utile per il futuro lavoro redazionale. Abbandoniamo lo schema a cui siamo stati fedeli per tutto l'articolo e vi elenchiamo semplicemente quanto emerso: Ci avete suggerito...

...maggiore attenzione alla realtà di zona (nomadi, bulismo, degrado...)

...di dare voce ai "non praticanti"

...di istituire una pagina di cucina (ricette, consigli...)

...di alleggerire gli articoli di argomento teologico

...di dare visibilità all'attività delle ACLI

...di anticipare, per quanto possibile, la programmazione delle attività parrocchiali

...di aprire delle piccole finestre sullo sport

...di parlare più spesso del movimento della terza età che, da tanti anni, opera in Parrocchia.

Ringraziamo tutti i lettori che, con la compilazione e la restituzione del questionario, hanno dimostrato di avere a cuore La Voce, facendo sentire... la propria voce.

Ora tocca a noi dare seguito ai vostri suggerimenti e rendere sempre più "corale" La Voce di ciascuno di noi!

Sergio e Simona

I segni dei tempi

Una falsa virtù



“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? [...] Voi siete la luce del mondo; [...] né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa” (Mt, 5, 13-15) - “Poi io udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò e chi andrà per noi? E io risposi: Eccomi, manda me” (Is, 6, 8) - “La legge del Signore è perfetta, / rinfranca l’anima; [...] I comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi” (Sal, 18, 8-9).

A volte, di questi tempi, mi accade di guardarmi metaforicamente negli occhi e di chiedermi: “È possibile che davvero io non abbia mai frodato nessuno?”. Perché non si apre un giornale senza leggere pagine e pagine dedicate a accuse di frodi, corruzioni, collusioni, falsi in bilancio, truffe di proporzioni spesso difficilmente immaginabili (non da chi le ha messe in opera, evidentemente).

Accuse - è vero - indagini, non fatti definitivamente provati. È dunque lecito sperare che si rivelino non veri. Tuttavia, non si può negare che il quadro che ne esce di un paese come il nostro sia desolante, tale da provocare autentico smarrimento. È lo smarrimento, la rassegnata desolazione che si trova in un commento *on line* ad altri fatti (il “pasticcio”, per citare il presidente della Repubblica, delle liste elettorali apparentemente non presentate in

tempo o nel modo corretto). “Noi siamo” scrive il lettore sul sito *on line* di un quotidiano “un popolo di disonesti, ladri e incapaci. Tutto qua”.

D’altro canto, proprio in un periodo come questo, si legge (notizia piccolissima ma non priva di significato) che un settimanale vende, insieme alle copie del giornale, una serie di libri, opera di un illustre filosofo del passato, il cui primo titolo insegna “a insultare”, e gli altri a imporsi, a dominare: a vivere, in breve, secondo una logica di affermazione di sé a tutti i costi.

Due esempi, il commento *on line* del lettore e la vendita dei libri di Schopenhauer, che utilizzo come simboli delle possibili reazioni ai continui scandali, alla disonestà onnipervadente che sembra attanagliare il nostro paese.

Rassegnazione: virtù cristiana?

Sono evidentemente possibili reazioni diverse (augurandoci, si intende, che una qualche reazione comunque ci sia).

Ci si può smarrire. Si volta metaforicamente lo sguardo per non vedere più tante brutture, con un tristissimo “tutto qua?”. Oppure si decide di tuffarsi nell’onda e di farsi largo - non necessariamente con la disonestà, è ovvio - ma con la

volontà di affermare se stessi, di pensare alla propria individuale riuscita, e soltanto a quella.

A che cosa possa portare il secondo atteggiamento è forse superfluo dirlo: gli esempi non mancano. Ma il primo può essere potenzialmente non meno pericoloso.

E lo diventa ancora di più se quella rassegnazione viene vissuta dai cristiani e interpretata come un atteggiamento virtuoso o, quanto meno, inevitabile. “Se le cose stanno così, non si può fare niente. Come potrebbero gli onesti combattere i disonesti, se non ricorrendo alle loro stesse armi? E questo non sarebbe lecito. L’unica cosa da fare è rassegnarsi, accettare.”

Ma la rassegnazione, ricordo di aver letto, non è una virtù cristiana, e neanche lo smarrimento - comprensibile, perfino inevitabile - è un atteggiamento

cristiano. È vero: ci sono momenti nei quali sembra non ci sia altro da fare se non sedersi e piangere sulla perdita dei più elementari valori umani, sullo stravolgimento dei concetti, per cui la disonestà diviene astuzia o addirittura sagacia, l’onestà

ingenuità e insipienza, la fede negli ideali vana utopia, la bontà deplorabile buonismo, e ognuno - ne sono certa - può aggiungere altri esempi.

Non perdersi d’animo

Se non si provassero mai quei momenti di smarrimento, di angoscia di fronte alla propria impotenza, sarebbe indice di una pericolosissima indifferenza, di un radicato egocentrismo.

Ma per un cristiano, credo, simili atteggiamenti sono accettabili soltanto come espressione

Lo smarrimento è accettabile solo come espressione di dolore per il male e come preludio a una reazione animata dalla speranza.

di dolore per il male da cui ci si sente spesso circondati e come preludio a una reazione animata dalla speranza.

Il Vangelo (e più in generale la Sacra Scrittura) trabocca di inviti a non smarrirsi, a non temere, a non perdersi d'animo, a "non lasciarsi cadere le braccia". Anche nel momento in cui più gli apostoli si sentono soli, abbandonati, perché il vento minaccia di affondare la barca e Gesù, addormentato, sembra essersi dimenticato di loro, la paura di affogare viene condannata come mancanza di fede (cfr. Mt, 8, 23-26).

Pure - e spero di riuscire a spiegarvi bene perché mi sto avventurando in acque difficili - questo stesso necessario atteggiamento di totale fiducia, di totale abbandono a Chi non ci lascia mai soli, anche quando sembra lontano da noi nell'isolamento del sonno, può trasformarsi, se vissuto male, in un atteggiamento di inerzia, di quella rassegnazione che non è una virtù cristiana. Poiché, se è vero che il Vangelo trabocca di inviti alla serenità del cuore, alla pace, all'abbandono fiducioso, in una parola alla speranza, non è per questo meno ricco di inviti all'azione.

Si tratta quindi di saper retta-mente coniugare l'abbandono totale alla speranza e la capacità di discernere e di agire.

La "luce del mondo"

Di fronte alle sofferenze che incontra sul suo cammino Gesù agisce e risana, non invita alla sopportazione. Di fronte alle accuse ingiuste, alle condanne senza misericordia, alla profanazione di quello che è sacro, Gesù non tace, ma la sua voce e la sua azione si alzano con forza.

Quando l'angelo libera Pietro dalla prigione (cfr. At, 12, 7-10), gli apre la porta del carcere, lo conduce fuori e lo avvia sulla

strada, ma a quel punto *si dilegua da lui*, lasciando san Pietro stesso, miracolosamente liberato, a decidere quale azione intraprendere.

I cristiani non vengono definiti il miele del mondo, per invischiarlo nella dolcezza, ma il "sale del mondo" per dargli sapore, la "luce del mondo", perché tutti possano avere gli occhi bene aperti.

Quando si vedono tanti inganni, malversazioni, ingiustizie, negazioni teoriche o pratiche dei valori che per ogni cristiano dovrebbero essere irrinunciabili, non si può davvero dire "Non c'è niente da fare". C'è, deve sempre esserci qualcosa da fare, e bisogna avere la fantasia e la generosità di trovarla.

Innanzitutto, la prima diga da opporre allo scatenarsi di acque inquinate (in questo caso, in senso metaforico, sebbene non manchino esempi di inquinamenti tutt'altro che metaforici) è la coerenza e l'onestà della propria vita. La società è fatta di individui: più cresce il numero degli individui onesti e coerenti ai propri principi, più cresce il tasso di coerenza della società. Se tutti i cristiani vivessero autenticamente da cristiani, fosse pure soltanto nella loro vita privata (che comunque coinvolge sempre gli altri), la società sarebbe senza dubbio diversa.

La nostra strada è sicura

Forse le acque inquinate hanno raggiunto una forza troppo scatenata e pervadente perché la prima diga possa bastare. Forse è davvero il momento di ricordare che essere "il sale della terra" comporta forti responsabilità, non soltanto private; che,

per non seppellire il talento avuto in dono perché fruttifichi (cfr. Mt, 25, 14-30), è necessario agire, fare il bene e contrastare il male, e non soltanto non fare il male.

Al male non ci si può rassegnare, ma ci si deve opporre, seppure con le armi dell'amore e della giustizia, e mai della violenza.

Non è facile rispondere, come

Isaia, "Eccomi, manda me". Né è facile capire quando e dove si è chiamati a andare. Ma si può almeno cercare di vivere nell'atteggiamento di chi è pronto a darla quella difficile risposta.

Se poi sentiamo con forza e con sdegno e

con dolore che è necessario agire, ma non sappiamo come agire, e non vediamo una luce che ci guidi, e cadiamo preda di un inquieto smarrimento, giunge, a ridarci animo, il ricordo che, per chi crede, è sempre accesa una luce, è sempre pronta la cura contro lo smarrimento, perché *la legge del Signore è perfetta e rinfranca l'anima*.

E quando ci sembra di non vedere la strada, nel dilagare di notizie drammatiche, scandalose, sconvolgenti, possiamo riconquistare la chiarezza dello sguardo ricordando che per noi la strada, anche quando ci sembra di non vederla, è sicura e tracciata senza incertezze, perché "del luogo dove io vado, voi conoscete la via" (Gv, 14, 4). Una via che richiede molto amore per essere seguita, ma che, purché sappiamo seguirla, attraverso le vicende più drammatiche e più difficilmente accettabili, ci guiderà a risanare quello che possiamo risanare e ci condurrà al luogo dove Lui è, perché è Lui, Lui soltanto, la via da seguire.

Anna Luisa Zazo

Di fronte alle accuse ingiuste, alla profanazione di quello che è sacro, la voce e l'azione di Gesù si alzano con forza

I libri di fr. Paolo

«Vogliamo vedere Gesù»

Questo libro offre alla nostra meditazione un'Icona che riproduce il "Volto santo" di Cristo Signore. Nella tradizione orientale questa Icona è ritenuta miracolosa ed è quindi largamente diffusa e venerata. Dopo aver scrutato con amore il Volto che ci viene incontro in questa tavola, possiamo comprendere meglio le Scritture Sante che ci presentano in Gesù Cristo il compimento delle profezie dello Sposo, del Servo e del Signore. Uno sguardo francescano sul Volto dell'amato Signore e alcune parole per la nostra preghiera concludono il libro.

«**Vogliamo vedere Gesù**» è la richiesta che alcuni greci, andati a Gerusalemme per la Festa della Pasqua, rivolgono all'apostolo Filippo, discepolo di Gesù (cfr Gv 12, 20). «Vogliamo vedere Gesù» è la sfrontata sfida che da sempre gli increduli, intelligenti o sciocchi che siano, rivolgono ai cristiani. «Vogliamo vedere Gesù» è l'appassionato desiderio dei cristiani, umili viandanti sulla via del Signore, impegnati, con gioia e con fatica, a riconoscere e seguire le Sue orme. «Vogliamo vedere Gesù» è l'ultima preghiera di chi parte da questa terra nella speranza, resa certa dalla fede, di compiere il beato transito verso la casa di Lassù, dove Cristo ci ha preparato un posto e là ci attende. «Vogliamo vedere Gesù» è il compito impegnativo che da sempre la Santa Madre Chiesa affida agli artisti, chiedendo loro di usare al meglio le intui-

zioni della mente e le capacità delle mani per rendere accessibile ai nostri occhi la storia di Gesù, i tratti della sua persona e i segni del suo divino mistero. «Vogliamo vedere Gesù» è il centro della fede cristiana, non fatta tanto di dottrine e di precetti, ma generata innanzitutto dall'incontro personale con Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo per mostrarci il Volto dell'amore di Dio. «Vogliamo vedere Gesù» è anche il titolo di questo libro, pensato e scritto proprio attorno all'antica immagine riprodotta in una nuova copia da Domenica Ghidotti, iconografa di Tremosine (BS) e letta per noi nel primo capitolo da sr. Nadiamaria Zambetti, sorella clarissa del monastero di Lovere (BG). In questa sacra effigie possiamo riconoscere il ritratto dello Sposo, del Servo e del Signore, così come viene descritto nel secondo capitolo attraverso le figure delle profezie dell'Antico Testamento che si sono realizzate in Gesù. Alla scuola di san Francesco incontreremo nel terzo capitolo i sentimenti più belli nati nel cuore di due donne innamorate di Gesù: santa Chiara d'Assisi e santa Caterina da Bologna che, in tempi diversi ma con la stessa passione, si sono messe alla ricerca del Volto Santo e lo hanno trovato. Illuminato da tanta bellezza e da tanta verità, il nostro sguardo sosterrà ancora in preghiera, raccogliendo nell'ultimo capitolo parole e pensieri, che, presi a piene mani



dalla Sacra Scrittura e dalla spiritualità francescana, daranno vita ad una breve celebrazione, quasi un inno che si eleva dal nostro cuore al Cielo, laddove vive e regna il Cristo Signore, il cui Volto santo abbiamo contemplato qui sulla terra nella veste di questa sua antica icona. Spero che, terminata la lettura di queste pagine, scritte con gli occhi della fede più che con la fatica delle mani, anche le nostre labbra possano ripetere con forza: «Vogliamo vedere Gesù». Parole semplici e sincere, che possono sostenere il nostro continuo impegno a cercare il vero volto del Signore e possono diventare l'accorata supplica del nostro desiderio di Lui.

Il Signore ti benedica
e ti custodisca.

Mostrami a te il suo Volto
ed abbia misericordia di te.
Volga a te il suo Sguardo
e ti dia pace

Benedizione di san Francesco

FRATE PAOLO FERRARIO
**VOGLIAMO VEDERE
GESÙ. Ritratto dell'autentico
amore sul Volto Santo.**
Edizioni Biblioteca Francescana,
Milano, 2007.

Un'esperienza in Terra Santa

Dal pellegrinaggio alla vita

Un pellegrinaggio è un'esperienza particolare di viaggio e si fonda nella ricerca interiore di fede.

Il suo scopo è far maturare nel pellegrino una coscienza di fede più adulta e consapevole. Ogni itinerario va perciò pensato e preparato con un movimento che consenta di calarsi in luoghi che elevino lo spirito e con gradualità arrivare alla meta. Il pellegrino preparato inizia l'itinerario del viaggio non semplicemente nella curiosità geografica, ma nell'incontro profondo e fiducioso con Cristo. Questo incontro stupisce e alimenta l'uomo in cammino, offre anche delle risposte. Arrivare a Gerusalemme, al Sepolcro vuoto di Gesù, è motivo di grande stupore; giungere alla grotta di Maria a Nazaret è l'apertura della porta del Dio-con-noi.

Non siamo in grado di esprimere fino in fondo l'esperienza meravigliosa del pellegrinaggio in Terra Santa. Molti sono i luoghi nei quali la fede cristiana trova espressione e mete e stimola il pellegrino ad incamminarsi verso Gesù, ma la Terra Santa rimane sempre la partenza, la promessa, la meta di una eccezionale esperienza per ogni uomo in ricerca di Dio.

Il pellegrinaggio ben riuscito si conclude con l'assunzione di un impegno nuovo e rinnovato della propria fede per la crescita della comunità. Questo è il mandato del pellegrino.

Fare festa al termine del pellegrinaggio è riconoscere che Dio ha parlato al nostro cuore, ha



guidato il nostro cammino, ci ha fatto vedere la meta alla quale siamo diretti.

La nostra visita a Nazaret, il fiore della Galilea, inizia alla grotta dell'Annunciazione con il saluto "xaipe Mapia", Ave Maria, che testimonia l'avvenuto incontro dell'angelo Gabriele con Maria. Lo stupore di ogni pellegrino è grande e trasparente dal viso e dagli occhi. Ancora quel Vangelo ci stupisce: il cielo si unisce alla terra.

Il villaggio evangelico di Nazaret racchiude il tesoro della Nutrizione, la fonte della Vergine, la Sinagoga, le molte grotte dell'intensa vita al tempo di Gesù. Il mare di Genesaret (Lago di Gesù), arpa della Galilea per la sua forma, è stato dono emozionante nel nostro viaggio. Abbiamo letto in loco i passi evangelici riguardanti Cafarnaon, nella casa di Pietro, e meditato con fervore nella Sinagoga. La Giudea ci ha accolto prima a Gerusalemme e poi a Betlemme. La città della pace, Gerusa-

lemme, con tutti i suoi travagli, ci ha accolti. Lungo la via dolorosa i nostri piedi stanchi e pesanti si sono mossi, grazie alla fede, sulle orme del Risorto e il nostro cuore ha sussultato, è comparsa anche qualche lacrima, piccola risposta al dono immenso ricevuto. Arrivati al santo Sepolcro vuoto, tra la folla pellegrina ci siamo chinati per entrare nella tomba e abbiamo avuto la gioia di celebrare l'Eucaristia. Le parole non riescono ad esprimere l'accaduto.

Al muro del Tempio, in silenzio, la preghiera si è elevata al Padre, per invocare un dialogo più costruttivo con i fratelli Ebrei. In diversi luoghi abbiamo chiesto a Cristo di illuminare tutti i cristiani, per una testimonianza di unità, in particolare in questi luoghi.

Giunti a Betlemme, città del pane, abbiamo gustato il pane della vita, sulla stella della nascita di Gesù avviene la scoperta dell'amore, grembo vitale della verità, il Verbo che parla.

Al rientro nella nostra città, il pellegrinaggio continua nella sua vita, comunica il Vangelo, lo dice nella testimonianza. Nella comunicazione di questa esperienza di fede viene privilegiata la testimonianza. L'espressione di Paolo VI è consona a questa esperienza: "Gli uomini di oggi preferiscono i testimoni ai maestri e accettano i maestri se sono anche testimoni" (EN 41).

Grazie a tutti i pellegrini e buona testimonianza!

Fr. Celeste



VITA ORATORIANA

C'è di più perché ci sono gli altri

Nel week-end c'è di più in Oratorio... per i ragazzi dalla 2^a media alla 2^a superiore qualcosa in più c'è, a volte basta poco per accorgersene: un invito appeso alla bacheca, un volantino che ti finisce nelle mani, un po' di musica che attira sempre e, insomma, bisogna avere le fette di salame sugli occhi per dire "non lo sapevo"!!!

Sabato 23 gennaio l'evento imperdibile è stato il Nutella Party e sabato 13 febbraio la Festa di Carnevale: due appuntamenti interessanti, soprattutto perché occasioni di incontro anche con ragazzi che non frequentano abitualmente le attività formative dell'oratorio e magari neanche quelle sportive: in oratorio ci vengono, ma... alla larga da tutto quello che sa di un impegno più o meno stabile. A questi aggiungi quelli che vengono sempre al gruppo di catechesi e la festa è fatta... o quasi. Per questa fascia d'età il sabato sera è ancora un po' tabù, di opportunità per uscire non ce ne sono tante e di permessi da parte dei genitori neanche a parlarne e per fortuna! Se dici "vado all'Oratorio" hai qualche probabilità in più di strappare un SÌ! L'Oratorio è un luogo sicuro, ci sono gli educatori e il frate che danno una buona garanzia perché il tutto si svolga secondo delle regole e ci sia una buona riuscita della proposta; certo accontentare tutti è impossibile, qualcuno che dice "uffa..." c'è



sempre, ma se è un minimo disposto a mettersi in gioco, alla fine va a casa contento.

Prima o poi tutti si rendono conto che c'è di più perché ci sono gli altri: la presenza degli altri, la loro amicizia, ci spinge sempre a dare il massimo e a fare sempre meglio. Un esempio eclatante di questa amicizia è stato l'Happy hour per Haiti di domenica 28 febbraio: una serata di musica, testimonianze e poesie per non dimenticare Haiti e per sostenere un progetto del PIME. Nella nostra "sala della comunità" c'erano tante persone, di tutte le età, una comunità intera... noi e le altre parrocchie del decanato; è stata più una festa che uno spettacolo, più un piacere che un dovere. In effetti gli amici si ritrovano così, e non solo al sabato e alla domenica. Durante la settimana l'Oratorio offre la possibilità di incontrarsi e stare insieme tutti i giorni, il salone dei giochi quest'anno è molto frequentato, sembra impossibile eppure il mitico Calcio Balilla va ancora forte e riscuote un grande successo tra i nostri ragazzi, e anche per il ping pong c'è chi ne fa una vera

"malattia", basta aggiungerci un po' di musica e un mini bar e il gioco è fatto.

Per stare insieme in modo simpatico e utile c'è anche l'attività del CDE Creta "Skatta la faccia" tutti i martedì pomeriggio e il laboratorio di percussioni di Spazio Aperto Servizi al sabato pomeriggio. Ma è ovvio che accanto a tutto questo ci sono le proposte dei gruppi di catechesi: nel tempo di Quaresima l'oratorio si trasforma in luogo di "deserto", non perché disabitato, ma perché si cerca - insieme ai ragazzi - di vivere questa dimensione spirituale, magari quando cala la notte e finalmente c'è un po' di silenzio. Una piccola oasi vicino a casa, dove incontrare il Signore: si medita il vangelo, si riflette su un bel film e poi si dorme (???) in Oratorio e la domenica mattina Lodi e Messa. Così hanno fatto i ragazzi di 3^a media il 27 e 28 febbraio, e così faranno prossimamente i ragazzi delle superiori. Il deserto dei giovani durerà invece una settimana (22-27 marzo): loro saranno "chiamati a qualcosa di più"!

fr. Dario

Piccola storia parrocchiale

Un Centro di ascolto?



Si dice che fa più rumore un albero che cade che non una foresta che cresce, quindi parliamo un po' di questa realtà che cresce attorno a noi.

Un Centro di ascolto lo abbiamo "in casa" da parecchi anni, dal febbraio 1998, da quando la Caritas ha fortemente desiderato che ogni parrocchia operasse in tal senso. Molte persone non lo conoscono, non sanno di cosa esattamente si occupa: io, una di queste.

Mi reco allora nei locali sottostanti l'ufficio del parroco per fare un'intervista, sollecitata da Elisa che mi dice: "quelle donne fanno un sacco di lavoro e nessuno ne parla... fallo tu!". Grazie Elisa, che ti accorgi del bello che ci circonda.

E' un martedì pomeriggio, ore 17.30, scendo le scale e incontro quattro donne intente a sistemare confezioni di cibo in alcuni armadietti. Una di loro è intenta a scrivere... "relazioni e informazioni per la San Vincenzo con la quale si collabora", mi dirà più tardi. È il giorno della distribuzione del cibo - dalle 16 alle 17 - e poco dopo inizio a capire che il Centro di ascolto non è la distribuzione di cibo, o almeno è ben altro che quello.

Ho sbagliato giorno, ma poco importa, Franca e Rosanna (due delle fondatrici) ci sono e sono disposte a rispondere alle mie domande.

Il Centro di ascolto è aperto il **lunedì** ed il **venerdì** dalle **9.30** alle **11.00**. Ma allora cosa è un

Centro di ascolto?

Lo dice il nome: è un luogo in cui si fa dell'ascolto il mezzo privilegiato per entrare in relazione con persone che per qualunque motivo, familiare, sociale, psicologico o economico, sono in difficoltà.

L'80% delle difficoltà sono ormai di carattere economico-lavorativo, molti gli stranieri, ma stanno aumentando (e si ipotizza che continueranno ad aumentare) le famiglie italiane: magari dopo aver perso il lavoro si dà fondo ai pochi risparmi e poi...

L'atteggiamento è quello dell'accoglienza, della comprensione e disponibilità, si punta ad un ascolto vero e per fare questo occorre tempo. È un ascolto sensibile ed approfondito, ed è per questo che i volontari hanno fatto un percorso curato dalla Caritas che ogni anno propone corsi di formazione e di aggiornamento. Attualmente il gruppo è composto da cinque volontarie.

Occorre non avere fretta e operare in più riprese; dopo un primo colloquio di conoscenza reciproca - in cui si fa una panoramica della situazione - si invitano le persone a ritornare; i colloqui successivi servono per fare emergere le singole realtà. Lo scopo è riconoscere i bisogni della persona e della famiglia ed essere così in grado di offrire un aiuto che consiste nell'indirizzare le persone ai luoghi preposti alla presa in carico del loro specifico bisogno. Per far questo

occorre essere in contatto con le istituzioni, sia pubbliche (frequenti sono i contatti con gli assistenti sociali) sia del privato sociale, quali la Caritas, nonché le altre strutture caritative parrocchiali e decanali.

Ascolto vuol dire dedicare tempo e quindi le persone incontrate ogni mattina non sono mai più di cinque. Il disagio viene anche valutato da una visita domiciliare da parte di una volontaria del gruppo.

I confini di questo gruppo non sono quelli parrocchiali e la collaborazione con gli altri centri caritativi del decanato si concretizza con degli incontri durante l'anno. Lo scopo di tali incontri è il confronto e lo scambio di informazioni sui singoli casi, per evitare doppi interventi e avere uno stile educativo alla verità anche nei confronti di chi chiede aiuto: la povertà non autorizza ad essere disonesti. Anche nel decanato si cresce insieme: una bella foresta!

Chiedo che mi venga raccontata una storia a lieto fine e subito si fa il nome di una ragazza, chiamiamola Enrica, che è da poco passata solo per salutare.

Enrica è arrivata in Italia cinque anni fa, come molte altre donne, da un paese dell'est. Non aveva nulla con sé, le è stato offerto un lavoro come baby-sitter, ora si è sposata ed ha comprato casa, con il mutuo, ma è la sua. Con l'augurio che ci siano tante Enriche...

Cinzia

Alla scoperta del tesoro: Gesù

Le famiglie in cammino

Da novembre è iniziata la catechesi rivolta alle famiglie dei bambini di prima e seconda elementare che hanno scelto di vivere insieme la scoperta di quel Signore nel quale si sono uniti in matrimonio ed al quale hanno portato i loro figli nel giorno del Battesimo. I bambini che hanno iniziato questa catechesi sono 19, prevalentemente di prima elementare, accompagnati dai genitori e da fratelli e sorelle più o meno grandi di loro: il numero dei bambini presenti è, così, di circa 25. La finalità è quella di crescere insieme nella gioia e nell'impegno di vivere come figli di Dio. Il percorso prevede:

- due anni in compagnia della Parola di Dio per conoscere il Signore lì dove Lui parla all'Uomo;
- un anno con la Liturgia per scoprire la bellezza del celebrare il Signore;
- due anni per conoscere la grazia dei Sacramenti.

Protagonisti sono la Parola di Dio, la famiglia, gli educatori/catechisti.

I bambini che hanno iniziato questa catechesi continueranno con il nuovo metodo anche dopo la terza elementare e giungeranno a celebrare, alla fine del percorso, i sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Cresima. In particolare la Prima Comunione e la Cresima saranno celebrati in un'unica liturgia. La domenica inizia con la celebrazione della S. Messa alle ore 10, poi ci si ritrova in oratorio e gli adolescenti di seconda

e terza superiore con fra Guido propongono il tema della giornata in modo interattivo: canti, gioco a tema, disegno, drammatizzazioni, filmati ecc.

In questo primo anno biblico, così come gli apostoli hanno iniziato con il semplice ed efficace annuncio del Signore crocifisso e Risorto, anche il nostro sguardo è fissato su Gesù attraverso l'ascolto di alcune parabole, semplici per i bambini ed ancora significative per gli adulti.

Ai genitori viene brevemente presentato lo stesso brano della Parola, inquadrandolo nel Vangelo da cui è tratto, presentato nella sua struttura, origine e finalità: cosa che permette di maggiormente gustare la ricchezza e la novità che la Scrittura sempre ci offre. Il confronto aiuta nella comprensione: in particolare emergono le fatiche del compito di primi educatori alla fede dei figli, ma la Parola sollecita riflessioni e condivisioni che possono aiutare, sostenere, illuminare.

Nel primo incontro abbiamo scoperto come la Bibbia sia un "libro di tanti libri" che nasconde un grande tesoro, perché, come ha detto un bambino, "lì in mezzo c'è Gesù". Le parabole scelte per i due incontri seguenti hanno chiarificato l'importanza che la Scrittura ha per la crescita di ogni persona. Come il seme che, accolto da un terreno buono, porta frutto abbondante, o come la roccia su cui costruire saldamente prima che le tempeste della vita possano mettere a repentaglio la casa che deve

essere stabile non solo per sé, ma anche per essere rifugio per chi è più debole. Nel quarto incontro Gesù ci dice "Va' e anche tu fa' così", indicandoci come sia importante non solo ascoltare, ma anche praticare la Parola per incarnarla lì dove siamo, con gesti d'amore gratuito e fiducioso, così come ha fatto il samaritano.

Dopo esserci nutriti ed abbeverati alla Scrittura viene il tempo di soddisfare il nostro desiderio di fraternità e pane. Ci ritroviamo tutti in salone per il pranzo, arricchito da un buon primo piatto che il Gruppo Famiglie della nostra parrocchia prepara per noi: a loro il nostro sentito ringraziamento per l'esempio... e per la pasta! Nel pomeriggio, per concludere la giornata, i bambini presentano ciò che hanno preparato ed i genitori sono "calorosamente e vivamente" invitati a raccontare la loro mattina con la Parola. Questo momento è quello che fa più fatica a sbocciare: mentre i bambini propongono con gioia e impegno quanto hanno imparato al mattino, per i genitori è più difficile raccontare il loro personale incontro con la Parola. Forse perché, nei nostri dialoghi, familiari e non, tra le nostre tante parole faticiamo a lasciare spazio alla Parola del Signore, fonte inesauribile per chi ha sete di senso e di vita. Ne siamo certi: ancora una volta i piccoli sapranno prenderci per mano per farci scoprire e riscoprire la semplice gioia che nasce dallo stare insieme intorno a Gesù.

“Il Sacerdozio è l’amore del cuore di Gesù”

L’Anno Sacerdotale

(quarta parte)

Per questo anno sacerdotale il papa ha scritto una Lettera, in cui sono ricordati molti insegnamenti ed esempi tratti dalla vita del Santo Curato d’Ars, san Giovanni Maria Vianney. Eccone alcuni.



Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d’Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per **una forte testimonianza evangelica**. Ha giustamente osservato Paolo VI: «L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Occorre che ci interroghiamo sempre di nuovo: Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con Lui (cfr Mc 3,14) e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel “nuovo stile di vita” che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli. Fu proprio l’adesione senza riserve a questo “nuovo stile di vita” che caratterizzò l’impegno ministeriale del Curato d’Ars.

Il Curato d’Ars seppe vivere i “consigli evangelici” nelle modalità adatte alla sua condizione di presbitero. Innanzi tutto la sua **povertà**: infatti, pur maneggiando il denaro, egli sapeva che tutto era donato alla sua chiesa, ai suoi poveri, ai suoi orfanelli, alle sue famiglie più disagiate. Perciò egli era ricco per dare agli altri ed era molto povero per se stesso. Spiegava:

«Il mio segreto è semplice: dare tutto e non conservare niente». Anche la sua **castità** era quella richiesta a un prete per il suo ministero. Si può dire che era la castità conveniente a chi deve toccare abitualmente l’Eucaristia e abitualmente la guarda con tutto il trasporto del cuore e con lo stesso trasporto la dona ai suoi fedeli. Dicevano di lui che la castità brillava nel suo sguardo, e i fedeli se ne accorgevano quando egli si volgeva a guardare il tabernacolo con gli occhi di un innamorato. Anche l’**obbedienza** fu tutta incarnata nella sofferta adesione alle quotidiane esigenze del suo ministero.

Era particolarmente tormentato dal pensiero della propria inadeguatezza al ministero parrocchiale e dal desiderio di fuggire. A se stesso e ai suoi fedeli spiegava: «Non ci sono due maniere buone di servire Dio. Ce n’è una sola: servirlo come lui vuole essere servito». Vorrei inoltre aggiungere che il ministero ordinato ha una radicale **forma comunitaria** e può essere assolto solo nella comunione. Occorre che questa comunione fra i sacerdoti e col proprio Vescovo, basata sul sacramento dell’Ordine e manifestata nella concelebrazione eucaristica, si traduca nelle diverse forme concrete di una

fraternità sacerdotale effettiva ed affettiva.

A questo proposito, vale anche questa importante indicazione: i sacerdoti devono saper discernere quali siano i **doni dello spirito** che hanno origine da Dio e scoprire così, con senso di fede, i carismi, sia quelli più semplici che quelli più articolati, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici. Dalla comunione tra ministri ordinati e carismi, infatti, può scaturire un valido impulso per un rinnovato impegno della Chiesa nell’annuncio e nella testimonianza del Vangelo della speranza e della carità in ogni angolo del mondo.

Un’ultima caratteristica del santo Curato è degna di nota: la sua vivissima **devozione alla Vergine Immacolata**. Ricordava sempre ai suoi fedeli che «Gesù Cristo dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire della sua Santa Madre». Alla Vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale, chiedendole di suscitare nell’animo di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo ed alla Chiesa che ispirarono il pensiero e l’azione del Santo Curato d’Ars. Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa. Possa il suo esempio suscitare nei sacerdoti quella testimonianza di unità con il Vescovo, tra loro e con i laici che è, oggi come sempre, tanto necessaria. La fede nel Maestro divino ci dà la forza per guardare con fiducia al futuro.

Cari sacerdoti, Cristo conta su di voi. Sull’esempio del Santo Curato d’Ars, lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace!

(continua)



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE
Centro missionario "La Creta"
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

RENDERE CONTO

Vi presentiamo qui sotto, come ogni anno, il bilancio del nostro Gruppo relativo al 2009.

Si è lavorato molto per dare la possibilità a chi è meno fortunato di noi di ricevere un piccolo aiuto ed un po' di sollievo in questo grande mare di bisogno. La lista delle persone bisognose si è allungata, purtroppo, anche nella nostra città. Grazie alla vostra generosità tutto quello che non possiamo spedire viene consegnato ad un volontario della nostra parrocchia e donato ai vari gruppi di raccolta auto-

rizzati che s'impegnano a distribuirlo ai nuovi poveri. Come noterete niente va perduto. Vi ringraziamo per quanto avete fatto e continuerete a fare.

PREGHIERA E MISSIONE

Non basta amare il Signore per essere suoi collaboratori.

Il principio della missione è il suo fine: la preghiera. La preghiera è comunione con il Signore: ci trasforma in lui e ci abilita a testimoniare. La preghiera esprime il desiderio, la condizione per ottenere il dono.

In questo modo possiamo collaborare e servire in umiltà.

Quello che facciamo come gruppo missionario si basa proprio su questo principio.

Si lavora per dare la possibilità a chi è meno fortunato di noi di ricevere un piccolo aiuto ed un po' di sollievo in questo grande mare di bisogno.

La lista delle persone bisognose si è allungata, purtroppo, anche nella nostra città.

Grazie alla vostra generosità tutto quello che non possiamo spedire, viene consegnato ad un volontario della nostra parrocchia e donato ai vari gruppi di raccolta

autorizzati che s'impegnano a distribuirlo ai nuovi poveri. Niente va perduto.

L'attività del gruppo missionario va paragonata ad un formicaio.

Avete mai osservato il via vai delle formiche?

All'apparenza vanno qua e là in modo dispersivo ma se poteste osservare l'interno del formicaio, vi stupireste dell'organizzazione e dell'ordine.

Bilancio Anno 2009

ENTRATE		USCITE	
<i>Somme raccolte</i>		<i>Somme distribuite</i>	
- nel corso dell'anno	€ 414,10	- a Fabian per acquisto gomme auto	€ 499,00
- per la Giornata Missionaria Mondiale (banco vendita e offerte al banco)	€ 1.984,56	- a AIFO per vendita miele	€ 494,00
- nella Giornata di sensibilizzazione malati di lebbra (banco e offerte)	€ 1.380,09	- a AIFO per cura 2 lebbrosi	€ 261,00
- per vendita miele AIFO	€ 494,00	- per adozione seminarista	€ 621,00
		- per spedizione 8 pacchi (Ghana - Kenya - Brasile - Tanzania)	€ 321,79
		- per spedizione kg 750 a mezzo container (Albania)	€ 550,00
		- per abbonamento riviste missionarie	€ 35,00
		- per tessuti (Suora Giliberti)	€ 161,00
		- per rosari	€ 12,50
		- per cancelleria	€ 23,03
TOTALE ENTRATE	€ 4.272,75	TOTALE USCITE	€ 2.978,32

Riepilogo

A - In cassa al 31-12-2008	€ 4.211,99
B - Totale Entrate 2009	€ 4.272,75
C - Totale Uscite 2009	€ 2.978,32
In cassa al 31-12-2009 (A+B-C)	€ 5.506,42



Nella preparazione dei pacchi, ad esempio, ognuno ha il suo compito. Alcune di noi si preoccupano di raccogliere e smistare ciò che serve per riempire un pacco (lenzuola, vestiti, oggetti, medicine, etc..

Altre volontarie del nostro gruppo provvedono a portare il pacco al centro di raccolta se si tratta di spedizione via container.

I pacchi devono essere imballati in modo perfetto e pesati. C'è quindi chi ha il compito di trovare le scatole adatte, sigillarle e pesarle dopo che sono state riempite con quanto richiesto specificatamente dalla missione. Nel caso si trattasse di pacchi da spedire tramite posta, c'è anche chi prepara le etichette e i fogli di spedizione, e infine chi li porta all'ufficio postale.

Un lavoro paziente, sistematico, nel segno della gratuità e dell'amore. Un lavoro umile e nascosto che però è tanto utile al destinatario.

QUI MISSIONE

Siamo lieti di comunicare ai nostri amici, che con l'aiuto di molti siamo riusciti a coprire le spese per tre cure complete a tre ammalati di lebbra.

Abbiamo spedito all'AIFO, il ricavato dei vasetti del miele della solidarietà che abbiamo venduto nella giornata mondiale della lebbra

Per le Missioni Francescane Lombarde, come gruppo missionario parrocchiale, abbiamo deciso di partecipare a uno dei tanti progetti di solidarietà missionaria 2009-2010: manderemo alla Repubblica Popolare del Congo la somma di euro 2.000

per adozione studenti (frati e universitari). Costo euro 2.000 per studente.

La cifra ricavata con il nostro banco vendita per la giornata dei lebbrosi (nella foto) ammonta euro 1.244, le offerte sono state di euro 390; l'incasso dei vasetti del miele ammonta a euro 225.

Sabato 6 e domenica 7 febbraio, in occasione della giornata missionaria francescana, abbiamo avuto fra noi Padre Massimiliano Taroni che, oltre a riportarci la sua testimonianza missionaria, ha allestito un banco vendite con oggetti provenienti dalle varie missioni. Il banco è stato un vero successo: le persone hanno risposto con grande generosità e hanno salutato padre Massimiliano con gioia. La cifra ricavata dalla vendita è stata di circa euro 2.000.

P. Massimiliano naturalmente ringrazia tutti per la grande sensibilità.

Mercoledì 24 marzo si celebrerà nella nostra Parrocchia la Veglia per i missionari martiri alla presenza di tutti i parroci del decanato. Vi aspettiamo numerosi!

Il Gruppo Missionario

Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 1 17-01-2010 Roy Giuseppe Jhonatan LICLA AGUILAR
- 2 7-02-2010 Barbara MAZZEI
- 3 7-03-2010 Enea MARZIALE
- 4 7-03-2010 Francesca ANDRIGHETTI

In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- 1 13-02-2010 Fabio Massimo PUGLIESE
Elisabetta VIGANO'

Sono tornati alla casa del Padre



- 1 8-01-2010 Lucia Anna Carmela FORNER
Via Ciconi, 8 - anni 71

- 2 10-01-2010 Ines GRANDI
Via Inganni, 81 - anni 93
- 3 20-01-2010 Salvatore MIRANDA
Via Inganni, 81 - anni 91
- 4 27-01-2010 Dario Pierangelo DAL BO'
Via della Rondine, 6 - anni 58
- 5 9-02-2010 Carla BAI
vedova RAPOMI COLOMBO
Parona (Pavia) - anni 90
- 6 9-02-2010 Rosa BERGAMASCO
vedova QUARONI
Via degli Astri, 26 - anni 85
- 7 12-02-2010 Gilda CERCONI
Via dell'Allodola, 8 - anni 82
- 8 24-02-2010 Francesco ROSELLA
Via Lucca, 14 - anni 75
- 9 27-03-2010 Maria POLIDORI
Via Berna, 11/8 - anni 95



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»



Carnevalando!